Anno XXXIV. - N. 106. Venerdì 6 Maggio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

Gli avvenimenti tunisini

Ci siamo ingannati supponendo che il ministero Cairoli in seguito all'invio della corazzata *Monarch* nelle acque tunisine da parte del governo inglese, si sarebbe fatto coraggio ad imitarne in qualche modo l'esempio e non avrebbe più avuto tanta paura di ferire la suscettibile maestà della Repubblica francese coll' ordinare a qualcuna delle regie navi di recarsi a proteggere gl'interessi e le vite dei nostri connazionali sulle spiaggie africane. Ben è vero che il sig. Dilke aveva dichiarato, or fanno pochi giorni, alla Camera dei Comuni, la mancanza di pericoli imminenti. Ma le precauzioni, quando havvi di mezzo l'influenza di una nazione e la salvaguardia di una considerevole colonia, son sempre lodevoli e spesso anche necessarie per non lasciarsi colpire da avvenimenti « improvvisi e impreveduti. » D'altronde la situazione si modifica da un giorno all'altro, e se il gabinetto di S. Giacomo, savio e previdente, ha creduto opportuno l' invio d' una corazzata, è forza indurne che le sue informazioni gli segnalavano sintomi ed indizii contro ai quali era doveroso di premunirsi. E che gli animi nella Reggenza tunisina siano oggi in preda a qualche eccitazione la quale potrebbe avere per conseguenza una levata di scudi contro gli europei, ce lo farebbe temere il telegramma da Tunisi, col quale si annuncia una riunione dei capi religiosi e la probabile predicazione della guerra santa. Un altro sintomo di eventuali conflitti potrebbe essere ravvisato nell' attitudine di Alì Bey, fratello ed erede di Mohamed-el-Sadok, a cui il generale Lorgerot aveva testè diretta l'insolente intimazione di cui ci siamo ieri occupati. Sembra dalle sopravvenute notizie che il comandante tunisino non si sia lasciato intimidire al punto che i francesi avevano creduto e strombazzato, che invece di ripiegare sopra Tunisi per la via diretta prescrittagli dal generale della Repubblica, siasi avvicinato a Beja. Si aggiunge che una parte dei suoi soldati aveva disertato per riunirsi ai Krumiri.

Data l' esattezza di queste notizie, sorge il sospetto che un pronunciamento delle sue truppe abbia indotto il principe ereditario della Reggenza ad assumere un energico contegno verso la Francia, o ch' egli stesso, di accordo col bey, mediti di opporre resistenza all'avanzarsi dei francesi nella capitale. In qualunque di questi casi sarebbe la guerra accompagnata dalle scene del fanatismo, che non si mancherebbe di scatenare a maggior difesa del patrio suolo. E se ciò avvenisse, vogliamo costringere i nostri compatriotti a cercare rifugio sulle navi straniere?

Pure il Ministero Cairoli è sordo a tali considerazioni ed alle preghiere della nostra colonia tunisina, nè si cura delle ansie e degli eccitamenti del pubblico italiano. Delle possibili eventualità egli non ammette che quelle le quali meglio si attagliano alla sua assenza di ogni concetto preciso intorno alla situazione ed agli obblighi che ne derivano al governo, ed alla perpetua oscillazione che lo caratterizza. L'occupazione di Biserta impressionando giustamente i circoli politici, ha potuto far supporre e dare credito alla voce, secondo cui la squadra si apparecchiasse a manovrare nelle acque del Mediterraneo in attesa di ulteriori missioni.

Illusi od ingenui quanti avevano potuto attribuire consimili intendimenti e risoluzioni ad un gabinetto Cairoli! Ecco l' ufficioso *Popolo Romano*, e, come non bastasse, una solenne dichiarazione della Stefani a bandire e ripetere che non havvi sillaba di vero in quella così naturale supposizione.

Come non ravvisare in questa inazione inesplicabile e in questa premura veramente soverchia di smentire al di qua e al di là delle Alpi ogni voce che accenni a qualsiasi atto da parte del nostro governo riguardo alla Tunisia, un indiretto incoraggiamento alle pretese della Francia, un tacito riconoscimento dei fatti già compiuti dalle sue truppe e di quelli che ci sovrastano, l' abdicazione ad ogni diritto di potenza mediterranea e l'abbandono di ogni dovere di protezione dovuta alle persone ed agli interessi degli italiani stanziati nella Reggenza?

C' è del putrido....

Il *Secolo* in un suo articolo nel quale mette in guardia contro le società anonime e tratta delle agenzie telegrafiche *Havas* e *Stefani*, ricostruendo la storia dell' acquisto della ferrovia Tunisi-Goletta fatto dalla Compagnia Rubattino per il prezzo di 4 milioni e mezzo, in concorrenza colla società francese proprietaria della linea Bona-Guelma, scrive:

La Società Rubattino non sborsò tutta quella somma con danari propri, sibbene in gran parte con quelli del governo italiano. Al ministro Cairoli fu fatto credere che quello era un affare di patriottismo, che bisognava assicurarsi una base per allargare l' influenza italiana a Tunisi, e non bisognava lasciarsi sfuggire un' occasione così propizia.

Son cose che furono dette e stampate fin dall' anno scorso, ma quello che allora non fu detto, che neppure noi sospettavamo, è che *parecchi deputati fra quelli che spinsero il governo a tener mano in quest' affare, erano azionisti della Società Rubattino, e il più caldo di tutti ne divenne poi l' avvocato consulente.* Quindi è che per costoro il patriottismo, l' influenza italiana da estendere nella Tunisia, le reminiscenze di Cartagine, erano polvere pei gonzi, ma per loro si traducevano in belle e buone compartecipazioni finanziarie.

INTERESSI PROVINCIALI

Ferrovia Cento - San Pietro in Casale

(Cont. Vedi numero d' ieri)

È vero che la rendita fondiaria (terreni e fabbricati) è dalla nostra amministrazione comunale *massacrata* anche più che nol siano i diversi cespiti indiretti, posciachè; mentre il comune e la provincia assieme uniti, non potrebbero per legge superare coi loro centesimi addizionali quel tanto che prende il Governo come imposta principale, ne prendono invece più di due volte tanto; ma pur nondimeno, e stantechè non vi sarebbe altro su cui imporre, e l' autorità tutoria provinciale non solo non raffrena, come sarebbe suo debito, la pazza mania di spendere, ma spinge essa i tutelati ad andare in rovina, bisognerà rassegnarsi e vederci schiacciati nelle nostre proprietà, ed a veder salire i centesimi addizionali dal duplo al triplo, e più oltre ancora, quando in progresso si debba far fronte a spese anche maggiori, a quelle più specialmente dell' esercizio della nuova ferrovia.

Perchè non ci si accusi di esagerazione mettiamo qui il quadro delle aliquote delle imposte e sovraimposte quali sono adesso e quali saranno appena votata la ferrovia:

Aliquota della imposta e sovrimposta per ogni 100 scudi d' estimo o lire 100 di reddito compresi gli agi ecc.

	ERARIALE	PROVINCIALE	COMUNALE	TOTALE
PRIMA CHE SI VOTI LA FERROVIA				
Terreni . .	07,5982	04,3725	10,5362	22,5069
Fabbricati.	16,2500	09,5007	22,8917 (!)	48,6424
APPENA VOTATA LA FERROVIA E SOL PER LE PRIME SPESE				
Terreni . .	07,5982	06,3725(!)	15,1801	29,1418
Fabbricati.	16,2500	11,5007	33,8116	61,6598

Cosa dicono questi due quadri?

Dicono che appena votata la ferrovia le tasse comunali aumenteranno alla misura di un buon terzo; e dicono che se quelle che adesso ci aggravano sono già rovinose, quelle che avremo fra poco saranno assolutamente insopportabili. Dicono inoltre che questo aggravio insopportabile si manterrà per 44 anni, che è quanto dire per quanto duri la vita dei più longevi fra coloro che oggidì pagan le tasse.

Facciamo che un esempio anche più pratico faccia capire, faccia toccare con mano anche ai meno pratici l' importanza di questi fatti, e la verità delle nostre affermazioni. Prendiamo il reddito di un fabbricato qualunque: una *casa*, per esempio, che in oggi dà al suo proprietario una pigione di lire 100. Di queste lire 100 il proprietario oggidì è obbligato a pagarne all' esattore lire 48 e 7 centesimi; quando sarà votata la ferrovia gliene dovrà dare invece 62 circa. — Oggidì quel povero proprietario, delle lire 100 della sua pigione ne salva 51, votata la ferrovia non ne salverà che 37 circa. — Dunque il proprietario di fabbricati, per l' innocente piacere di veder correre la ferrovia, dovrà sborsare o perdere tante volte 14 lire quante volte il suo fabbricato gli dà lire 51 di rendita. — È un piacere un po' caro!..

Uguale esempio può farsi riguardo ai terreni. Prendansi i *capi*. Questi si sogliono distinguere in tre classi a seconda della loro bontà, o potenza produttiva. I capi della 1ª classe, di sola sovrimposta comunale, pagano in oggi lire 9 circa ciascuna ad anno. La 2ª ne paga circa lire 7; la 3.ª lire 6. — Quando sarà votata la sola prima *spesa di costruzione* della ferrovia i capi di 1ª classe pagheranno lire 12, quei di 2ª lire 9 50, quei di 3ª lire 8. Alla stregua dei capi i proprietari di terreni calcolino pure quello che dovran pagare in più per le rispettive tasse, ritenuto che un *capo* corrisponde a circa una tornatura e mezzo di terreno.

Quei proprietari che ne han molti di queste tornature faccian per bene i loro calcoli e vedranno con molta approssimazione qual è la quota che ciascun d' essi dovrà sborsare per la sola prima spesa della ferrovia!

V.

Ma dicono i fautori ad oltranza della ferrovia: — Vi sono i sei decimi dello Stato che devono esserci restituiti, i quali dopo poco più di uno o due anni di vero sacrifizio, ristoreranno l'infelice contribuente.

Vadano adagio con queste lusinghe per non preparare a se stessi un rimorso, ai contribuenti un'altra, e più amara delusione!

È vero, nell'articolo 15 della legge 29 luglio 1879 è scritto che gli enti che avranno anticipato tutta la quota dovuta dal Governo per la costruzione di una linea qualunque di ferrovia, ne avranno il rimborso in dieci annue rate decorribili dal giorno in cui la linea sarà *perfettamente ultimata e collaudata* ed aperta all'esercizio. — Tutto questo è scritto nella legge; ma nella stessa legge vi è benanco l'articolo 24, ed i successivi 27 e 32, i quali dicono che annualmente il Governo non potrà disporre per tutte le ferrovie, (che importano una spesa di 1260 milioni), una somma superiore a 60 milioni. — Che questi 60 milioni in tutto o quasi in tutto devono nel primo decennio essere erogati nella costruzione delle ferrovie di 1ª e 2ª classe, che sono o ferrovie militari necessarie alla difesa dello Stato, o linee di grande interesse politico e commerciale, quali la Eboli-Reggio che sola assorbe 220 milioni; che la precedenza nei rimborsi (sempre nei limiti dei fondi annualmente disponibili) è concessa a quelle fra le provincie che prime avran fatte offerte di anticipazioni; (di queste offerte già ve ne son tante da assorbere tutti i fondi disponibili); che è riservato ad una legge di là da venire di rendere definitive le assegnazioni alle diverse linee ed i rimborsi; finalmente che come ultima e suprema regolatrice di tutta questa imbrogliata matassa finanziaria vi è la legge annua del bilancio, arbitra suprema dei fondi dello Stato, la quale di tali fondi ne assegna quando la finanza dello Stato ne ha disponibili, non ne dà in caso diverso.

VI.

Ma come! si dirà, come mai una legge può avere in sè stessa tali disposizioni contradditorie? Come può essa la legge rendersi causa di equivoci e di rovina alle più savie amministrazioni?... Rispondiamo, che intanto simili difetti delle leggi (che anch'esse sono cose umane) si chiamano *antinomie* e non *contraddizioni*; e che di tali antinomie non ne mancano nella legge 29 luglio, la quale *si mostrò in pratica* tanto difettosa ed inapplicabile, che ve ne volle un'altra per applicarla e renderla eseguibile. E questa nuova legge, già approvata dalla Camera, e variata dal Senato, torna adesso alla Camera ove può essere ancora modificata di nuovo, e così si può andare avanti per mesi e per anni, senza che i diversi enti interessati, ed il pubblico sappiano a qual santo votarsi.

In tale stato della nostra legislazione; in tale situazione dei mezzi finanziari dello Stato, possono seriamente le amministrazioni provinciali fare affidamento sui rimborsi?

Che se queste potenti ragioni non esistessero, e si avessero invece chiare e precise disposizioni di legge; ammesso il caso che lo Stato per date eventualità sue, non si trovasse di aver mezzi per operare i rimborsi dovuti, ma credete voi che si potesse seriamente ed efficacemente compulsarlo a soddisfare ai propri impegni? Non ha egli tutti i mezzi per schermirsi e portar in lungo le cose, fornitigli dalle stesse riserve di cui son zeppe le concessioni? — Non abbiamo tuttogiorno esempi eloquenti, certo non edificanti, di tale fenomeno? *Perugia*, p. es., che nel 1874 costruì a proprie spese il tronco *Terontola-Chiusi*, che consegnò poi al Governo, e che ha reso quest'anno lire 40,000 a chilometro, Perugia paga gl'interessi del debito di 3 milioni che contrasse per tale costruzione, ma chiede invano da allora in poi la liquidazione dei suoi conti, ed il rimborso dei suoi milioni, e il Governo con tutto il dovere giuridico e morale che ne ha, or con un pretesto or con un altro tira avanti e non paga un sol centesimo.

(Continua)

SPEDIZIONE MILITARE IN TUNISIA

Dai fogli francesi del 3:

I ministri della marina e della guerra hanno ricevuto i seguenti telegrammi:

Bizerta 1 *maggio* — Le truppe di sbarco della squadra che occupano i forti di Bizerta, vanno incontro a quelle del generale Logerot.

Il paese dei crumiri sta per essere circondato da tutte le parti.

Bizerta è a circa 60 chilometri, a volo d'uccello nella direzione di Nord-Ovest dalla rada della Goletta.

Kef, 30 *aprile* — Le comunicazioni del colonnello de Coulange sono assicurate colla colonna Logerot, e con Sidi-Yusef. Tutto va bene.

Bona 1 *maggio* — Polveri di provenienza inglese furono trovate a Tabarca.

Tunesi, 1 *maggio* — Affermasi che un terzo delle truppe di Alì-Bey, visto che non si voleva far resistenza ai francesi, abbia fatto causa comune coi crumiri.

Questa notte giunse alla Goletta la cannoniera italiana *Cariddi*.

Un *avviso* inglese vi è fin da questa mattina.

Gli ufficiali del Cariddi furono ricevuti con gran pompa dal signor Macciò.

Corre voce al Bardo che tra il bey ed il governo della Repubblica francese siavi perfetto accordo (?) e che le nostre truppe siano entrate sul territorio tunisino coll'adesione del bey (!).

Tunisi 1 *maggio* — I capi della Medersa, istituto teologico arabo, meditavano d'inalberare lo stendardo del profeta contro gli infedeli e di proclamare la guerra santa. La polizia del bey se ne accorse e fece arrestare gli autori di simile progetto.

Notizie Italiane

ROMA 4 — Per domani è convocato il Comitato della Sinistra piemontese.

Si è formato un nuovo gruppo dissidente, il quale è capitanato dall'on. Coppino.

Il gruppo si è riunito ieri coll'intervento di 12 deputati.

La discussione fu assai viva, alla fine si deliberò di attendere le dichiarazioni del governo sulla *Riforma Elettorale* prima di prendere qualsiasi deliberazione.

ALESSANDRIA 4 — Per ora il pericolo dell'inondazione sembra scongiurato.

Le acque della Bormida si sono ritirate.

Lo straripamento della Bormida era stato prodotto dalla piena dell'Orba.

PAVIA — A Pavia, in una casa di via Volta, sarebbero avvenuti fatti orribili, simili a quelli che resero si tristamente famoso il recente processo di Bordeaux.

Una corrispondenza da quella città alla *Lega* di Roma li ha confermati, soggiungendo che l'opinione pubblica addita fra i frequentatori di quella casa anche dei nobili, dei ricchi, dei decorati.

Furono fatti degli arresti.

VENEZIA — Sere sono, verso le 9 e mezzo, un giovanotto, ben vestito si avvicinava al soldato di sentinella alla Caserma del genio ed artiglieria in isola S. Giorgio. La sentinella gridò il « Chi va là! » ma l'altro, senza rispondere, s'avvicinava sempre più. Il soldato, insospettito, rivolse il fucile contro lo sconosciuto. Però, prima di tirare il colpo, suonò, come prescrivono i regolamenti, il campanello della caserma per avvertire il corpo di guardia. Il giovanotto allora s'allontanò. Giunse fino alla riva, sedette sui gradini e si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Accorsero i soldati, usciti dalla caserma.... non trovarono che un cadavere!

Probabilmente il giovane voleva provocare la sentinella, perchè essa gli sparasse contro il colpo micidiale. — Non riuscito nell'intento, si gittò da sè stesso in braccio alla morte, che cercava.

Chi era l'infelice? Un giovane sui 24 anni, straniero all'apparenza, forse inglese. In tasca gli si trovarono carte e denaro — ma nulla che potesse indicare il nome e la condizione di lui.

Notizie Estere

FRANCIA — Nuove truppe sono partite da Marsiglia dirette a Algeri.

La *France* insiste nuovamente sulla necessità di stipulare prontamente i nuovi trattati di commercio.

Spera che l'Italia verrà ad equi accordi colla Francia.

Dispacci da Londra annunziano che cento sono i morti per lo scoppio del vascello da guerra *Toterel*.

— Si ha da Parigi che ieri l'altro è avvenuta in questa città una grave disgrazia che ha impressionato profondamente tutta la cittadinanza. Nello sgombrare le rovine del Magazzino del « Printemps » si ruppe una corda a cui era legata una trave. Questa, cadendo sul Boulevard Haussmann, schiacciò due vetture, in una delle quali vi erano l'ex-deputato Dagnin e Pascal, amministratori della Banca di Sconto. Il Pascal ebbe la testa sfracellata e morì dopo poche ore. Il Dagnin fu gravemente ferito, ma si spera di salvarlo. Un facchino è rimasto malconcio.

— Il duello tra il signor Pons, maestro di scherma, ed il barone di San Malato avvenne a Vesinet, vicino a Saint-Germaine. Esso durò 50 minuti.

Il barone di San Malato restò ferito al polso.

RUSSIA — Un telegramma dalla *Stefani* da Pietroburgo ci segnalava ieri nuovi tumulti contro gli israeliti.

Pubblichiamo in proposito alcuni particolari colla scorta dei telegrammi spediti ai fogli austriaci:

Pietroburgo 1. — Nel pomeriggio dello scorso mercoledì avvennero gravi tumulti in Elisabethgrad (città posta nel governo di Chersou). Vennero saccheggiate tutte le case e tutte le botteghe degli ebrei; tutte le merci distrutte. Le truppe non erano in grado di impedire la rapina. Giovedì accorsero in gran numero i contadini dei dintorni, nella città. Alla cavalleria riescì però di scacciarneli. Molti ebrei si rifuggiarono in Odessa.

I contadini ritornarono nei loro villaggi e saccheggiarono colà le taverne degli ebrei. A mala pena i dragoni poterono sedare i tumulti e ricondurre l'ordine nella città di Elisabethgrad e dintorni.

Furono massacrati molti ebrei nella borgata di Polta; le campane delle chiese suonavano a stormo.

Un altro dispaccio da Brody, evidentemente esagerato, narra che questa grande città di Elisabethgrad nella Russia meridionale sia stata distrutta per rapina, omicidi e appiccati incendi. Cinquecento famiglie vi sarebbero state massacrate, e della guarnigione della città, che contava 3000 uomini, vi sarebbero stati uccisi molti militi e persino degli ufficiali.

I magazzini maggiori sarebbero stati saccheggiati, la città avrebbe l'aspetto d'un mucchio di rovine.

Cronaca e fatti diversi

Istituti tecnici. — Il Ministro dell'Istruzione pubblica ha disposto che gli alunni degli Istituti tecnici, i quali compiono il 3° corso di studi nell'anno in cui sono chiamati a soddisfare all'obbligo della leva, possano essere ammessi in quello stesso anno a tentare la prova degli esami di licenza, semprechè dimostrino di essersi applicati allo studio delle materie prescritte per il 4° corso.

Cassa di Risparmio. — L'intero Consiglio d'Amministrazione di questo Istituto si è dimesso in massa. La ragione di tali dimissioni deve essere ricercata nel contegno dell'assemblea degli azionisti testè convocati e nelle censure che vennero vivacemente formulate da taluno di essi azionisti. Dovremo intrattenerci ancora di ciò che si fa e che si dovrà fare in questo importante Istituto. Frattanto la notizia che noi diamo può servire a dare il suo giusto valore all'ottimismo che ispira una relazione dell'ultima tornata, oggi pubblicata su d'un giornale locale.

Letture pubbliche. — La lettura nella prossima Domenica verrà fatta dall'egregio prof. Masi R. Provveditore degli studj in Bologna. Il tema della conferenza sarà « *Un emulo del Goldoni.* »

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Corte d' Assise. — I dibattimenti di ieri contro il ben noto muratore Marani Tommaso, accusato di omicidio volontario, in persona di mons. Giorgio Mari, presentarono un interesse non comune, sia per la diagnosi mirabile fatta sul cranio del povero mons. Mari, dal distintissimo prof. Grillenzoni, sia per la splendidissima requisitoria del Rappresentante la legge e per la bella difesa dell'avv. Ruffoni. Il cav. Venturi cominciò col dire, che questa per lui non era una causa che presentasse grave difficoltà, ma poteva piuttosto servire di ammaestramento, e che dopo la diagnosi tanto chiara e sì splendida del prof. Grillenzoni, egli avrebbe potuto rinunciare alla parola, avendo egli confermato l'egregio professore che; come presentavasi a lui il cranio, non poteva trattarsi di una caduta, ma bensì di una frattura prodotta da un oggetto contundente e perciò di un delitto; quindi prende la parola per solo debito d'ufficio. Venne giù a spiegare il fatto come successe e parlò a lungo del teste più importante Munari Carlo, sostenendo che, dopo le sue amplie ed esplicite deposizioni, non s' ha da ritenere quell'imbecille che a primo aspetto può essere giudicato. Parla del mons. Mari, dei suoi meriti e della sua bontà, e rammentando di averlo visto due anni sono e da questa stessa Corte in qualità di teste e ricordando la sua slanciata persona e la sua franchezza e bontà d'animo, volgendosi al teschio che gli sta dinanzi chiude con parole commoventi la sua splendidissima requisitoria.

In una causa, non esitiamo a dirlo, disperata per la difesa, l'avv. Ruffoni ha approfittato di tutti gli argomenti che il suo bell'ingegno poteva suggerirgli, ed in alcune parti della sua difesa si mostrò acuto ed abilissimo.

I giurati risposero sì a maggioranza di voti al quesito loro proposto e quindi non essendo state accordate all'accusato le circostanze attenuanti veniva dietro richiesta del Rappresentante la legge condannato dalla Corte ai lavori forzati a vita.

— Oggi si dibatte la causa contro Bianconi Emidio e Casadio Domenico accusati di due furti qualificati.

Voci del pubblico. — Parecchi cittadini abitanti dalle parti di Santo Stefano ci fanno notare gli inconvenienti ed i pericoli che possono derivare dallo spegnimento che viene alla mezzanotte praticato del fanale che illumina il gomito della via Orefici che conduce al centralissimo piazzale di Santo Stefano.

È un reclamo giustissimo che giriamo al R. Sindaco, pregandolo di dare gli ordini perchè un tale fanale sia d'ora in avanti classificato fra quelli di prima categoria.

— Altri abitanti nella Piazza Ariostéa e ai quali venne fatta contravvenzione perchè le gorne delle loro case erano rotte, domanderebbero per questa volta tanto l'applicazione della *legge eguale per tutti*, e domandano se i proprietari del palazzo Rondinelli sono cittadini privilegiati, dacchè esso palazzo non può avere le gorne nè rotte nè sane, mancandone totalmente. Anche questa è una osservazione giusta che sottoponiamo a chi di ragione.

— Se poi fosse lecito sperare dalla Commissione d'ornato un zinzino di zelo e di energia vorremmo chiederle cosa le ne sembra di tante case nel bel centro della città le quali, mancando di tinte ove furono dai muratori restaurate, presentano l'aspetto di tante sudicie carte geografiche; vorremmo chiederle se sono permessi certi logori teloni in più d'un negozio e che per di più non sono all'altezza dai Regolamenti prescritti; vorremmo chiederle se fu essa che ha dato il *placet* a tante iscrizioni sbagliate; vorremmo chiederle...... ma quante cose non vorremmo chiedere?

Ma è impresa difficile il parlare ai sordi e il far mirare chi dà tutti gli indizi di insanabile cecità; quindi smettiamo.

I ferraresi espositori. — Dagli atti della Camera di Commercio desumiamo l'elenco degli espositori della nostra provincia alla Mostra Nazionale di Milano.

Troviamo mancare i nomi di molti produttori ed industriali e nutriamo quindi fiducia che l'elenco non sia ancora completo:

Penazzi Aristide - con pasta da minestra.
Papparelli Paolo - con mattoni di cemento.
Ceccoli Sottero - con vetri smerigliati.
Ferri Giuseppe - con lavori in acciaio.
Zanfi Andrea - con lavoro in rame.
Taddei Domenico e figli - con lavori tipografici.

Bottoni Costantino - con cremore di tartaro raffinato.
Valeri Antonio - con persicate.
Padova Pellegrino di Cento - con canepa lavorata e tela.
Voglio Edoardo - con cornice di legno intagliato.
Brunè Eduardo - con apparecchio elettrico.
Riva e Gherardi - con istrumenti musicali da fiato.
Chiozza e Turchi - con saponi.
Cavicchi Domenico di Mirabello - Un botticino da vino.
Bellini Luigi di Comacchio - Pesce amarinato e salato. Aceto di 1ª e 2ª qualità.
Buzzetti prof. Curzio - Raccolta di modelli in legno di cristalli decomponibili.
Municipio qi Cento - Saggi della Scuola professionale di disegno.
Navarra cav. Francesco - Prodotti agrari diversi.
Modoni Luigi - Seme di canepa ferrarese, fasci di canapa naturale, idem macerata, saggi canapa scardassata, macciullata, greggia commerciabile.
Cavalieri Ventura - Saggi di grano dell' agro ferrarese.
Cini dott. Giorgio e frat. - Campionario bozzoli razze nostrane, seta greggia, seme bachi e monografia del prodotto.
Istituto Tecnico Provinciale - Monografia completa della canapa.
Massari conte Galeazzo - Grano di Ferrara, Risone, Tiglio di canapa da cordaggio 1ª qualità.
Cariani Antonio - Manoscritti sull' agricoltura nel ferrarese.
Cavalieri Pacifico Ditta - Saggi di classificazione e d' imballaggio canapa.
Manfredini Vincenzo - Saggio miele del tiglio.
Congregazione di Carità - Memorie storio-economiche e statistiche.
Cavallini Alessandro agente degli eredi Braghini Nagliati con Campioni di frumento.
Aventi conte Pompeo - Saggi di grano, di canapa naturale e grammolata.
Barbantini ing. cav. Domenico - Opere diverse sulla statistica, l' idrologia; sull' agricoltura della nostra provincia.

Oh i corrispondenti! — Mettiamo in guardia il *Secolo* dalle errate notizie che - raramente, per fortuna - si fa scrivere da Ferrara.

In uno degli ultimi numeri si parlava dell' invasione avvenuta, sabbato scorso in Casa Fano con più castronerie che parole, e sin qui poco male.

È male però che tra le castronerie si dica anche che venne arrestato l'amante della serva di casa, giovane « gravemente indiziato e di tristi precedenti. »

Siccome la persona a cui si allude è da moltissimi conosciuta, così teniamo a dichiarare che egli è uno dei migliori tra i civici pompieri, giovane di ottimi costumi, di ottimi precedenti, e sul quale non potrebbero cadere sospetti, come non dovrebbero cadere di tali accuse.

L' esposizione-vendita a prò degli asili è ormai agli sgoccioli e le signore patronesse e i molti benefattori possono guardare con ineffabile compiacimento ai risultati della loro filantropica opera. Crediamo che, tutto finito, s' andrà molto vicini alle 10,000 lire. È una egregia somma e che mai venne raggiunta nelle precedenti esposizioni.

La sala dell' esposizione resterà aperta ancora fino a Domenica prossima inclusivamente, col solito orario: dalle ore 8 1|2 pom. alle 11 pom. di detto giorno avrà luogo, col concorso della Banda cittadina gentilmente concessa, la terza ed ultima serata di beneficenza per la quale il biglietto d'ingresso è fissato in cent. 25.

Nei giorni poi di Lunedì e Martedì 9 e 10 corrente mese dalle ore 9 ant. alle 4 pom. sono invitati i compratori a ritirare gli oggetti acquistati presentandosi personalmente o mandando persona munita di speciale incarico.

Che flauti! — A proposito dell' insegnamento del flauto nel Liceo Musicale che la Commissione esaminatrice propone sia in via d' esperimento affidato al sig. Munari, l' amico M. Benetti ribatte ancora il suo chiodo osservando oggi ancora sulla *Rivista*:

« 1. Che si può essere abilissimi suonatori in bande musicali, non possibili come professori d'orchestra, e finalmente negativi come insegnanti. »

« 2. Che della Commissione incaricata all'esame del concorrente, due persone (una delle quali competente e in materia di musica, e del genere d' istrumento) si astennero dal voto. »

Noi non vogliamo che una futilissima miseria dia motivo a giovani amici tra loro, di inasprire inutilmente una polemica e perciò, terzi tra il nostro A. B. e il Benetti, diciamo:

In primis et ante è vero quello che dice il Benetti col suo N. 1, ma se egli con quelle parole volesse implicitamente dare una patente di inabilità al concorrente, la sentenza è inutile perchè crediamo che l' autorità del Benetti valga la nostra, cioè zero.

La Commissione esaminatrice era composta di sei persone e quattro concordi hanno dato il loro voto favorevole.

Al postutto adunque la maggioranza di ben due terzi della Commissione ci sarebbe, ma convien notare che i due astenuti credettero di farlo per motivi di delicatezza, essendo il Munari allievo dell' uno e dipendente in Banda dell' altro. E tutti avranno capito che alludiamo al Maestro Sangiorgi e al Cristani, il quale ultimo del resto possiamo assicurare che è desiderosissimo che il Munari abbia il posto.

Conclusione: quando il Benetti ha strillato sull' esclusione del Rossi, aveva ragione da vendere, perchè ove vi ha una Commissione di più membri, una deliberazione gravissima, anche se giusta, non deve dipendere dall' arbitrio di uno solo, come illegalmente in allora avvenne; ma non conviene per questo il continuare a sputare amaro sino alla consumazione dei secoli, per finire poi col nuocere ad un povero giovanotto, che in tutto questo tramestio ha tanta a che fare, come noi e il Benetti..... col flauto.

Sacco nero. — Nel sobborgo S. Giorgio venne arrestato C. V. per istigazione a commettere reati di furto.

Si è pubblicato in Roma il N. 18, Anno VIII, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — Lo sbocco occidentale della ferrovia Faentina — Una smentita — I lavori pubblici autorizzati dal 1° gennaio al 30 aprile 1881 — Nostre informazioni — Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici — Annunzi.

Teatro Tosi Borghi. — Miss Jutau diede ieri sera un' ultima prova della sua abilità ginnastica addimostrando sempre la stessa valentia e lo stesso sangue freddo delle sere precedenti. Domani sera assisteremo ad un lavoro drammatico che incontrò ovunque un favore straordinario: verrà data la commedia di H. Byron *I nostri bimbi* non dubitiamo di vedere un teatro affollatissimo rispondendo così ai meriti incontrastati dell'autore e degli artisti della Compagnia *Schiavoni.*

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 Maggio 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Pocaterra Carlo, giornaliero, celibe, con Spisani Raffaella, massaia, nubile — Roncarà Giuseppe, falegname, celibe, con Bajo Adalgisa, domestica, nubile — Giori Giovanni, calzolaio, celibe, con Manzoli Maria, massaia, nubile.

MORTI — Poltronieri Marianna fu Giambattista, d' anni 91, possidente, vedova — Marozzi Caterina fu Benedetto, d' anni 50, donna di casa, coniugata.

Minori agli anni uno N. 1.

3 Maggio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Bozzoli Luigi, possidente, celibe, con Pericoli Maria, possidente, nubile.

MORTI — Maranini Liduina di Giovanni, di anni 21, donna di casa, coniugata — Calì Sebastiano fu Gaetano, d' anni 23, artigliere, celibe — Villa Pietro di Germano, d' anni 13, scolaro — Pasini Carlo fu Carlo, d' anni 56, impiegato, coniugato.

Minori agli anni uno N. 0.

4 Maggio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Tagliazucchi Maria fu Giovanni, d' anni 74, possidente, vedova — Vestri Maria Teresa fu Domenico, d' anni 72, trafficante, vedova — Zigiotti Germana fu Orazio, d' anni 70, donna di casa, vedova — Lupi Luigi fu Antonio, d' anni 60, giornaliero, vedovo — Bevilacqua Paolo fu Gianantonio, d' anni 52, negoziante, coniugato — Zucchini Paolo fu Angelo, di anni 3?, giornaliero, celibe — Vivani Adele di Venusto, d' anni 4 e mesi 5.

Minori agli anni uno N. 0

5 Maggio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Cappucci Fausto, scalpellino, celibe, con Ramari Malvina, domestica, nubile.

MORTI — Bonazzi Gesualda fu Angelo, di anni 79, villica, vedova — Raffanelli Enrica fu Pietro, d' anni 62, pensionata, nubile — Tartari Giorgio di Luigi, d' anni 58, bracciante, coniugato — Veronesi Rosa di Angelo, d' anni 37, donna di casa, coniugata.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

5 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 12°,4 C
Alt. med. mm. 761,59	» mass.ª † 16, 1 »
Al liv. del mare 763,67	» media † 14, 1 »
Umidità media: 83°, 6	Ven. dom. NE

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, pioggia

Altezza dell' acqua raccolta mm. 5, 24.

6 Maggio — Temp. minima † 10° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

6 Maggio ore 11 min. 59 sec. 47.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Tunisi* 5. — È smentito che i francesi abbiano occupato Porto Farina.

Atene 5. — I ministri esteri comunicarono alla Grecia l' accettazione della Turchia. La Grecia rinnovò la propria accettazione, esprimendo il desiderio che la commissione di delimitazione della frontiera proceda attivamente nella consegna dei territori.

Milano 5. — I Sovrani, e i principi di Napoli, Amedeo di Carignano e la duchessa di Genova nel tragitto dal palazzo reale all' Esposizione sono stati acclamati da immensa folla. I balconi imbandierati erano gremiti di persone agitanti fazzoletti. Seguivanli Cairoli, Miceli le rappresentanze del Senato e della Camera, e le case civili e militari. Giunti alle 12 1[2 all' Esposizione furono ricevuti dal sindaco, bande e acclamazioni. Sedutisi sul trono, vennero pronunziati discorsi dal sindaco e da Miceli, poscia il Re dichiarò aperta l' Esposizione, Grida: *Viva il Re, viva la Regina*, al suono della marcia reale e allo sparo delle artiglierie. I Sovrani percorsero quindi le gallerie congratulandosi con le autorità, col comitato e con la nobile città di Milano.

Milano 5. — Ore 3. I Sovrani e i principi fecero ritorno trionfale a palazzo; acclamati affacciaronsi al balcone. La città è animatissima, festante.

Roma 5 — CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo una interrogazione di Mussi al ministro dell' interno sulle cause che hanno indotto il potere esecutivo a sospendere parzialmente la esecuzione del decreto 4 marzo, 1880 con cui fu riformata l' amministrazione della commissione centrale di beneficenza in Milano alla quale risponde Depretis.

Si riprende la discussione sulla riforma della legge elettorale.

Depretis ricordando che il Ministero accettò che la discussione avesse luogo sul progetto della Commissione, dice che il ministero infatti, consente in gran parte in esso che in sostanza differisce poco da quello che presentò il governo. Fu tacciato il ministero di opporre una debole diga al sopravvanzarsi del suffragio universale. È vero, ma gli è perchè esso intende di proporre un piccolo suffragio universale. Lascia però da parte la questione della ammissione delle donne al diritto elettorale, che forse l' avvenire loro riserva. Fa rilevare come meno complesse le disposizioni della legge e quali potrebbero essere le conseguenze di proposte che uscissero dai confini di quelle. La maggior estensione del voto o il suffragio universale quale alcuni lo reclamano in sostanza si ridurrebbe ad ammettere, escluse le donne, anche gli analfabeti, ma così il voto sarebbe un vero atto di fede e nulla più e ne nascerebbero gravi inconvenienti. Il suffragio universale come è voluto da pochi dentro la Camera e da pochi fuori, non è d' altronde necessario a raggiungere ogni scopo opportuno e utile al paese, nè sa come la Destra se ne faccia sostenitrice; basta una legge a larghissima base.

Il ministero accetta che il criterio fondamentale del diritto elettorale sia la capacità desunta dalle condizioni del censo e della attitudine intellettuale. Pel censo accetta il limite di lire 19.80 proposto dalla commissione e nulla meno. Per la capacità quantunque egli avesse prima fissata la quarta elementare, pure adesso per ragioni che svolge, crede necessario che venga determinata dall'insegnamento obbligatorio per la legge e dell' istruzione reggimentale, nel qual concetto si comprende un vero suffragio universale.

Lo scrutinio di lista è un atto di giusta proporzione fra le elezioni e di indipendenza parlamentare. Con esso si tende a creare e si creerà una vera Italia politica. A questi riguardi appunto vorrebbe che nella nuova legge comunale e provinciale s'introducesse l'incompatibilità dell'ufficio di rappresentante del comune o provincia con quello di deputato. Aggiunge che se per fare approvare lo scrutinio di lista sarà necessario accettare la rappresentanza delle minoranze, l'accetterà. È convinto di essere d' accordo con molti della maggioranza; crede di esserlo con tutti quelli che dettero ultimamente il voto.

Minghetti dice parlare in nome della minoranza della commissione. Accetta il principio della riforma elettorale, sebbene essa non sorga spontaneo dal voto del paese, ma sia effetto di raziocinii. Il paese avrebbe voluto prima la riforma dell'amministrazione.

Combatte il progetto ministeriale, perchè affastella troppe cose, non svolge la legge vigente, ma la distrugge; non cerca innovando valersi degli esempi di altre nazioni, ma si lascia governare da intenti partigiani per favorire certe classi, età e località a pregiudizio di altre. Esamina la questione del censo e spiega come comprenda il lavoro e il risparmio. Il progetto ministeriale è animato da astio contro la proprietà, mentre la savia democrazia, rispettando i diritti mira a rendere ogni famiglia proprietaria, cessando il proletario. Esamina la questione di capacità, e mostra la importanza della scuola popolare nel mondo moderno; la descrive nelle nazioni civili; ma da noi è separata dalla educazione, non dà cognizioni sufficienti, e meramente istrumentale, e finisce colla puerizia.

Dice che la proposta di Depretis è peggiore del suffragio universale. Combatte lo scrutinio di lista, e conclude che la minoranza sostiene doversi svolgere non capovolgere la legge, quindi il collegio uninomale salvo che nelle città, l' abbassamento del censo a lire dieci l' abbassamento dei requisiti scolastici fino a quel grado che può dare uno stato sociale.

L' allargamento per tali proposte è numericamente eguale a quello della proposta del ministero, ma è giusto ed imparziale. Augura che da questa riforma non venga detrimento alle istituzioni. — Dopo che ebbe parlato Severi, chiudesi la discussione generale. Domani si comincierà lo svolgimento degli ordini del giono.